

Mentre i venti di guerra soffiano sempre più forti e prossimi, mercoledì 13 marzo la scuola superiore "Baldessano-Roccati" di Carmagnola (Torino) ospiterà una conferenza dal titolo "I simboli della patria: la Bandiera e la Costituzione", che ha per obiettivo l'indottrinamento degli studenti ai "valori" dell'amor patrio, del tricolore, della divisa. *La bandiera e la divisa servono a trasformare in eroe chi uccide e viene mandato a morire in nome della ragion di Stato.* Ecco una delle prime iniziative pubbliche del progetto PATRES, finanziato dalla Regione Piemonte con i fondi per gli anziani con l'obiettivo di portare i veterani combattenti nelle aule, uno dei tanti esempi di come le scuole stiano diventando sempre più sfacciatamente bacino per l'arruolamento e la propaganda militarista.

Interverrà l'araldista Michele D'Andrea, già apprezzato da Francesco Cossiga, autore dello stendardo presidenziale e degli stemmi dell'Arma dei Carabinieri, della Marina e dell'Esercito. Per l'occasione contribuirà alla messa in scena, di fronte a duecento studenti delle medie e delle superiori, di un cabaret (tragi)comico dal titolo "Di sana e robusta costituzione", volto a celebrare l'anniversario dell'Unità d'Italia, fondata sull'ideologia nazionalista e coloniale della razza e della stirpe. *Anche le sirene dell'Unità nazionale servono a ricompattare le truppe dietro al proprio Stato in guerra.*

Se la relazione circolare e indissolubile tra ricerca civile e apparato militare è sempre più spesso oggetto di blocchi e contestazioni da parte di chi individua nelle università italiane un tassello fondamentale del genocidio a Gaza e non solo, la penetrazione culturale e materiale della guerra nei gradi inferiori di istruzione sembrava passare sotto traccia, finché hanno iniziato a moltiplicarsi momenti di conflitto e protesta, in ultimo all'Istituto Prever di Pinerolo. *La guerra non è qualcosa di astratto, lontano ed incorporato, è anche dentro alle scuole di Torino e del Piemonte.* Alternanza scuola-lavoro nelle infrastrutture della guerra, attività "educative" affidate a forze armate e dell'ordine, blitz anti-droga e disciplinamento dei comportamenti, revisionismo storico. Così si preparano le giovani menti allo scontro con un nemico.

Mentre l'economia torinese si fa sempre più "duale" - divisa tra grandi eventi e industria della morte - gli studenti-soldato sono carne da macello che si vorrebbe sfruttare docilmente in caserma o nelle fabbriche della guerra. In Piemonte gioca un ruolo importante il comparto industriale-militare dell'areospazio, con un fatturato intorno agli 8 miliardi di euro l'anno. Aziende come Leonardo, Iveco, Avio, Collins, Thales Alenia, ALTEC e indotto, grazie all'appoggio delle istituzioni continuano a entrare in particolare negli istituti tecnici e professionali (Avogadro, Grassi...).

Il progetto PATRES si inserisce nel progetto ben più ampio del "modello Valditara", che cerca di trasformare la scuola in un luogo di totale sfruttamento e controllo, con continui attacchi verso ogni tipo di protesta e contro le occupazioni - si veda il decreto antibullismo che punisce, anche col servizio civile obbligatorio, qualsiasi azione violenta contro la scuola. Il progetto scuola-caserma rende gli stessi student3 tanto oppressx quanto persecutorx giustificati da questo sistema autoritario, dove la competitività, che sfocia in vera e propria violenza sull'altrx, viene premiata. *Nello Stato di Israele l'educazione gioca un ruolo fondamentale per sostenere l'occupazione e il genocidio dei palestinesi.* Anche a queste latitudini nella scuola si è individuato l'ambiente ideale per la normalizzazione della guerra, per l'indottrinamento dei giovani a modelli di disciplina e obbedienza all'autorità, per il reclutamento militare.

Contro la guerra e la sua retorica. Contro le bandiere e la ragion di Stato. Contro PATRES e la scuola-caserma. Per la diserzione.

Torino, marzo 2024

Alcuni individui contro la scuola in guerra

Per segnalare cosa succede dentro alle scuole: controlascuolainguerra@canaglie.org